

Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Annuo	Sem.	Trim.
Sostenitore	20.000	6.000	8.170
Con l'ed. del lunedì	11.650	3.880	5.270
Senza l'ed. del lunedì	10.000	3.200	2.750
Senza lunedì e dom.	8.350	4.350	2.300
ESTERO 7 numeri	20.500	10.500	5.450
6	18.000	9.200	4.760

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 359

L'ABBRONATO E' IL PIU' AFFEZIONATO
LETTORE DELL'UNITÀ, E' UN PROPA-
GANDISTA DEL SOCIALISMO

Abbonatevi e fate abbonare a l'Unità

VENERDI' 29 DICEMBRE 1961

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Concilio ecumenico

La promulgazione della bolla *Humanae Salutis*, che convoca il Concilio universale Vaticano II, conferma l'ipotesi — avanzata or sono due anni al primo annuncio della suprema assemblea della chiesa cattolica — circa il fondamentale impegno programmatico che, in sede di concilio, aveva consentito la formazione della necessaria maggioranza per l'elezione di Giovanni XXIII.

Spettava in tal modo a Papa Roncalli, formatosi essenzialmente al di fuori della curia romana e portatore di una visione abbastanza realistica della effettiva situazione della chiesa, promuovere un dibattito critico destinato ad investire quezioni essenziali, complesse e spinose, direttamente derivanti dai radicali mutamenti del tempo nostro che investono anche il mondo cattolico.

Dallo scisma d'oriente alla controriforma il compito preminente dei concili fu quello di sanare interne fratture avvolute da dissensi dottrinali ma collegate agli interessi temporali. Tali interessi più netamente prevalsero, però, al primo concilio ecumenico vaticano del 1869-70 che coincide con il crollo delle ultime vestigia dello Stato pontificio, mentre si proponevano rapporti nuovi tra chiesa e stati nazionali capitalistici e già si manifestavano i primi contatti socialisti. Il concilio del '70 rafforzò il potere papale, a salvaguardia dell'unità interna già più formale che sostanziale, mediante la proclamazione del dogma della infallibilità, ma al tempo stesso avviò un processo di rafforzamento con il mondo borghese, scandito e guidato soprattutto da papa Leone XIII.

Oggi, in una situazione storica profondamente diversa maturata nonostante l'opposizione globale della chiesa romana, dopo l'esperienza deficitaria delle « crociate » di Pio XII che hanno portato il mondo cattolico sull'orlo di nuovi scismi, il concilio Vaticano II apre un riesame critico vasto, profondo e, per certi aspetti, perfino clamoroso.

Gli atteggiamenti diocesani della gerarchia cattolica, pur filtrati attraverso una terminologia fumosa e talora indifabbrile, si polarizzano essenzialmente, da una parte, su posizioni di assoluta intransigenza e, dall'altra, su istanze di revisione pratica e dottrinale alla luce dei tempi nuovi e delle esperienze matured nel senso stesso della comunità religiosa. La problematica del concilio tocca, a livello diverso, argomenti disparati che vanno dalla costituzione della chiesa, alla liturgia, ai tormentati rapporti fra laici e gerarchia, alla « mariologia », alla legislazione ecclesiastica, fino ai rapporti con altre comunità cristiane: problema, questo, che è stato al centro anche della recente assemblea di Nuova Delhi del consiglio delle chiese cristiane non cattoliche, cui si è affiliata anche quella ortodossa dipendente dal patriarcato di Mosca. V'è, inoltre, un susseguirsi di proposte che vanno dalla introduzione delle lingue nazionali nella messa, all'addolcimento del digiuno quaresimale, alla semplificazione dei riti, al ridimensionamento dell'indice dei libri proibiti, alla restaurazione del « diaconato », perfino per le donne. Ma ben altri e sostanziali sono gli argomenti attorno ai quali si delinea lo scontro con implicazioni che varcano il portale della chiesa e giungono al cuore della realtà moderna.

Accanto a coloro che operano affinché dal concilio esca rafforzato il fronte antibolscevico vi sono altri — come il dominicano francese Congar, consultore della commissione teologica preparatoria che raccomandò l'appello espresso dai vescovi dell'India e dell'Indonesia chiedono con drammatica urgenza la « disocentralizzazione » della chiesa cattolica al fine di liberalizzarla « da una certa tutela, da certe connivenze con i modi di pensiero, d'essere e di esprimersi tipicamente occidentali », e rifiutano dunque « politicizzazioni » che pregiudicano l'azione evanglica nel « terzo mondo ».

Altra questione importante e complessa è quella riguardante l'autonomia delle chiese nazionali attraverso un comitato tecnico, che il « decentramento » e con lui il compito di preparare

CONTRO I TENTATIVI DI RINVIO E DI MINIMIZZAZIONE DELLO SCANDALO Il P.C.I. chiede che le Camere discutano subito su Fiumicino

Argomenti

Ripulire gli angolini?

L'on. Fanfani ha scritto una lettera riservata ai suoi ministri, per esortarli — così pare — a tener conto delle risultanze dell'inchiesta su Fiumicino e tempo, come alla pubblicazione di tutti gli atti dell'inchiesta, sarà segno che non solo vi è colpa per il passato ma si stende seguire allo stesso modo per l'avvenire.

Sarebbe interessante sapere, prima di tutto, se l'on. Fanfani ha indirizzato questa lettera anche a se stesso. L'inchiesta parlamentare ha infatti sottolineato ripetutamente le responsabilità del presidente del Consiglio per il mancato coordinamento, quanto meno, dell'attività dei suoi ministri. L'esistenza e le proporzioni dello scandalo di Fiumicino erano note a tutta Italia ancor prima della inchiesta, si riduca a una nuova versione del fascistico « ripulire gli angolini ». No, quello che va ripulito è quell'enorme angolo in cui il potere esecutivo democristiano si incontrava con gli interessi economici costituiti. E chi, invece, ricerca una revisione e un adeguamento, ricordando l'ammonimento di San Bernardo a papa Eugenio III ad esaminare attentamente ciò che si esprime attraverso gli eventi e le verità dell'epoca per dare alla chiesa infesa una funzione dinamica.

Il concilio ecumenico, dunque, pur da un'angolazione formalmente religiosa, tende a diventare un'altra testimonianza della realtà in movimento che irrompe anche nelle più munite « torri d'avorio » suscitando inquietudini, istanze, interrogativi nuovi. Tale affannoso, spesso lardivo ed insufficiente processo di adeguamento ha in realtà i suoi motivi essenziali nell'insanabile crisi del capitalismo, nel crollo irreparabile del colonialismo, nell'espandersi del moto di emancipazione dei lavoratori mentre s'inizia l'edificazione del comunismo. In sostanza la dissoluzione di una struttura, fondata sul diritto proprietario e sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, finisce per coinvolgere anche quella chiesa romana che più di ogni altra — forse — all'assetto capitalistico ha elargito titoli di legittimità.

Costituito in Calabria un comitato unitario

Un accordo per togliere la ferrovia alla Edison

Voto unanime del Consiglio provinciale di Matera per la statizzazione della « Calabro-Lucana » - Nuove manifestazioni popolari - I funerali delle vittime a Decollatura

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 28 - Nuove dimostrazioni contro le « Ferrovie Calabro-Lucane » sono avvenute oggi nella provincia. Centinaia di persone, tra Bianchi e Vaccarizzo, hanno invaso i binari, dando alle fiamme alcune traversine e danneggiando le linee telefoniche. Negli altri paesi colpiti dalla sciagura ferroviaria che è costata settanta vittime, c'è una calma pesante. Polizia e carabinieri, in forze e in armi, sorvegliano le stazioni. Sulla linea, il traffico procede a singhiozzi. I treni, semivuoti, mariano a velocità ridotta: a Soreria Mannelli i passeggeri devono essere trasportati con i pullman. Pullman sono in servizio anche nei tratti Catanzaro-Gagliano e Serrastretta-Colosimi.

A Decollatura, sindaci, consiglieri comunali e provinciali di ogni partito si sono riuniti per dar vita a un comitato unitario che si batte per la statizzazione della ferrovia della Edison. La riunione è stata lunga: vi hanno partecipato, tra gli altri, gli onorevoli Pucci Bisanti della DC, i compagni Pecchio e Giuliano, consiglieri provinciali, e il compagno Dardano, capogruppo del PCI nel Consiglio comunale di Catanzaro. Si è conclusa con la decisione di convocare un convegno, per il cinque gennaio prossimo, al quale parteciperanno tutti i parlamentari e le amministrazioni comunali e provinciali della Calabria; è stato anche nominato un comitato tecnico, che il « decentramento » e con lui il compito di preparare

una relazione sul gravissimo e purtroppo tragico problema.

Nel paese (sostituiti abitanti, 31 morti), si sono svolti i funerali delle vittime. Tutta

la popolazione ha partecipato alla dolorosa cerimonia.

Padri, madri, mogli, figli

si sono singhiozzati sulla strada

seguendo le bare. Anche

i carabinieri di scorta, quelli

i carabinieri che hanno

arbitro l'ordine di identificare

e perseguire penalmente

i responsabili delle manifestazioni di ieri», avevano già

occhi lucidi. Tra le nevi fuochi, grida violente e disperate: « Assassini, assassini! » In un tutto tanto grande della tradizione è stata ripetuta: gli orfani e le vedove hanno stretto centinaia di mani, ascoltato frasi di conforto, pianto con gli amici, i « compari », i parenti.

ANTONIO GIGLIOTTI

e carabinieri di scorta, quelli

i carabinieri che hanno

arbitro l'ordine di identificare

e perseguire penalmente

i responsabili delle manifestazioni di ieri», avevano già

occhi lucidi. Tra le nevi fuochi, grida violente e disperate: « Assassini, assassini! » In un tutto tanto grande della tradizione è stata ripetuta: gli orfani e le vedove hanno stretto centinaia di mani, ascoltato frasi di conforto, pianto con gli amici, i « compari », i parenti.

ANTONIO GIGLIOTTI

e carabinieri di scorta, quelli

i carabinieri che hanno

arbitro l'ordine di identificare

e perseguire penalmente

i responsabili delle manifestazioni di ieri», avevano già

occhi lucidi. Tra le nevi fuochi, grida violente e disperate: « Assassini, assassini! » In un tutto tanto grande della tradizione è stata ripetuta: gli orfani e le vedove hanno stretto centinaia di mani, ascoltato frasi di conforto, pianto con gli amici, i « compari », i parenti.

ANTONIO GIGLIOTTI

(Continua in 9, pag. 7, col.)

(Continua in 10, pag. 8, col.)

CATANZARO — Un gruppo di dimostranti a Soreria Mannelli ostruisce un tratto della rete ferroviaria durante le manifestazioni dell'altro giorno

Una dichiarazione di Ingrao - Le ragioni alla lettera inviata da Fanfani ai ministri - Non saranno pubblicati i verbali e i documenti dell'inchiesta? - Le « garanzie », secondo Saragat

Il Parlamento deve poter discutere immediatamente i risultati dell'inchiesta su Fiumicino: questa la posizione dei comunisti precisata in una dichiarazione di tutti gli atti dell'inchiesta, resa ieri alla stampa dal compagno on. Pietro Ingrao.

« Mi sembra del tutto evidente — ha detto Ingrao — che il Parlamento debba discutere i risultati dell'inchiesta su Fiumicino e soprattutto le conseguenze che bisogna trarre sul terreno delle responsabilità e degli indirizzi politici, e a tutela delle prerogative del Parlamento troppo spesso sacrificate. Non vedo quale gruppo politico possa sensibilmente opporsi a tale richiesta. C'è però da aggiungere una precisazione, che è essenziale dal punto di vista pratico. Il Congresso della DC comincerà il 27 gennaio; ed è consuetudine che in occasione dei congressi nazionali dei partiti le Camere sospendano i loro lavori. Vi è di più: con l'aprirsi del congresso d.c. si determinerà una nuova situazione politica, avendo PSDI e PRI dichiarato che a quella data essi ritireranno la fiducia al governo attuale mettendolo praticamente in crisi. Se non si vuole perché che la discussione su Fiumicino venga rinviata alle calende greche o scomparsa nella discussione politica generale che si aprirà sulla crisi del governo delle "convergenze", occorre che l'inchiesta su Fiumicino si tenga appena riaperta le Camere, prima che inizi il congresso d.c. Analoga considerazione è da fare circa la tragedia di Catanzaro, la quale ha sollevato anch'essa gravi problemi di indirizzo e di responsabilità, che devono essere discussi dalle Camere subito.

In questo senso, ad ogni modo, ci muoviamo noi comunisti, prendendo in Parlamento le iniziative opportune per una discussione immediata, e facendo nostre le giuste aspettative dell'opinione pubblica. Questa presa di posizione rende indubbiamente più difficili le manovre di quanti min-

ano a rinviare il dibattito a tempo indeterminato. Il terreno procedurale è quello scelto, per ora, dai fautori del rinvio. Si ricorda tuttavia, in proposito, che al tempo della inchiesta sul « case Giuffrè », il Presidente della Camera chiese a chiarire, su espressa richiesta del compagno Giacomo Patacca, che « per una eventuale valutazione politica delle risultanze dell'inchiesta si dovesse ricorrere ai normali strumenti procedurali previsti dal regolamento ». Vale a dire interrogazione, interpellanza, mozione. Tale fu all'epoca la decisione delle giunte del regolamento del Senato e della Camera.

Aggiungeremo, per la cronaca, che non si esclude — in relazione alla inchiesta su Fiumicino — una seduta comune delle giunte del Regolamento dei due rami del Parlamento.

Una notizia preoccupante è stata diffusa ieri da agenzie di stampa ufficiose. Sarebbe stato infatti deciso (ma le agenzie non precisano da chi) di non pubblicare i verbali delle riunioni della commissione d'inchiesta e i documenti pervenuti alla commissione stessa. Tutta la documentazione resta a disposizione dei senatori e dei deputati presso le segreterie della Camera e del Senato. Si tratta, per la cronaca, di fascicoli che contengono gli interrogatori di nove ministri (di cui quattro in carica) e altri funzionari civili e militari dello Stato. « Particolare interesse — notava ieri il *Giornale* — susciterà la lettura delle deposizioni di Pacciardi, Andreotti, Togni, e dei colonnelli Amici, Panunzi e Toscani, biasimati al termine dell'inchiesta ».

FANFANI La notizia della lettera inviata dal presidente del Consiglio ai ministri, subito dopo la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta su Fiumicino, ha suscitato reazioni assai diverse sulla stampa e negli ambienti politici. Il testo della lettera non è stato reso

Vice

(Continua in 10, pag. 8, col.)

I risultati di un'inchiesta condotta dalla GIAC

Chiesa e mondo cattolico in allarme: le "parrocchie rurali" sono in crisi

Augurio di pace del Papa

I rappresentanti del corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano sono stati ricevuti ieri dal papa al quale hanno espresso gli auguri per il nuovo anno.

Ad un indirizzo rivolto dall'ambasciatore di Islanda, facente funzione di decano, Giovanni XXIII ha risposto con un discorso pronunciato in lingua francese.

Dopo aver ricordato gli episodi cui, in quest'anno, ha preso parte il corpo diplomatico, il papa ha affermato che il suo ricordo più caro di quest'anno è stato « lo slancio spontaneo e commovente con il quale, il mese scorso, tante anime buone hanno voluto celebrare il suo ottantesimo genitacolo. Quindi ha detto: « Alcuni giorni fa, voi ve ne ricordate, imploravamo insieme, nel silenzio della notte di Natale, il grande dono della pace. Dio voglia che tale incomprensibile beneficio si afferri dappertutto sulla terra nel corso del 1962. Sappiamo che è il voto più caro di tutte le nazioni che voi rappresentate. Ma è anche il primo di quelli che formuliamo per la felicità della grande famiglia umana ».

Accennando poi al prossimo Concilio ecumenico, Giovanni XXIII ha affermato che esso sarà uno « splendido spettacolo di unità, di universalità, di fraternità » e « un esempio ed un appello agli innumerevoli uomini di buona volontà che sono, ovunque nel mondo, fedeli ai valori morali e spirituali e che desiderano sinceramente vederli affermati sempre più, per il bene dell'umanità ».

Giovanni XXIII, dopo avere ricordato come presiedere il governo di un grande paese significhi « vedere chiaro ed indicare la buona strada », ha concluso augurando « anno nuovo, anno felice, anno pacifico ».

Ennesima sparatoria in Alta Adige

BOLZANO, 28 — Verso le 24 di queste notte alcuni sentinelai di guardia alla caserma dei Mercanti di S. Michele Appiano sono intervenuti per mettere in fuga alcuni individui che si avvicinavano con fare sospetto. Dopo la intimazione di alti, non osservate dagli sconosciuti, un militare ha sparato sette colpi di fucile. La battuta immediatamente organizzata non ha dato risultato positivo.

I mutamenti nelle campagne hanno scosso il tradizionale potere parrocchiale sui ceti contadini. Coloro che si presentano come moderni ed innovatori in realtà rinunciano alle idee riformatrici del sindacalismo bianco

Il « Cristianesimo che per secoli ha costituito la ricchezza delle popolazioni di campagna » è oggi ridotto ad elemento di una tradizione priva di contenuto. I giovani, in modo particolare, rifiutano, assieme a tutto il passato, anche la tradizione religiosa e se la accettano, si fermano soltanto all'aspetto esteriore e folkloristico ». Con queste parole, contenute in una inchiesta sui giovani della campagna, la GIAC (Giovani Italiani di Azione Cattolica) ha lanciato l'allarme per una situazione che era latente da molti anni ma che ora — a giudizio delle autorità ecclesiastiche — è esplosa.

Ad un punto tale che un sociologo cattolico particolarmente impegnato nei problemi del mondo agricolo ha scritto sui Messaggeri di Roma un articolo dal significativo titolo: « La Chiesa si appresta ad affrontare una

terza parte dell'indagine condotta dalla GIAC in tutto il territorio agricolo nazionale porta ad una inequivocabile conclusione: una vera tempesta sta accadendo: « parrocchie rurali », ritenuta una delle basi fondamentali dell'organizzazione cattolica e dello stesso ordinamento ecclesiastico.

Sono state appunto le parrocchie di campagna ad essere direttamente investite dall'indagine: nel Nord, nel Centro e nel Mezzogiorno, durante i mesi di febbraio-aprile di quest'anno, sono stati interrogati migliaia di giovani e sono stati riempiti esattamente 19.355 questionari. Centoventotto diocesi, poi, sono state mobilitate per organizzare convegni locali sui temi sollevati dall'inchiesta.

Si è giunti nei mesi di ottobre-novembre ad un'elaborazione centrale dei dati ed infine, in questi giorni, 400 delegati del movimento rurale della GIAC si sono riuniti per quattro giorni in un convegno nazionale a Roma.

« Rimarrai in campagna ». A questa prima domanda su 19.355 interrogati solo 4.021 (il 20,77%) hanno risposto affermativamente. Degli altri, 7.766 (40,14 per cento) hanno affermato senza esitazione di voler cambiare mestiere; 6.398 (33,05 per cento) si sono dimostrati ancora incerti sul proprio avvenire; 1.170 (6,04 per cento) non hanno dato alcuna risposta. Questi sono risultati nazionali dell'inchiesta: la per-

centuale di quelli che sono decisi ad andare via dalle campagne si eleva al 46,25 per cento nelle regioni dominate dalla mezzadria, al 49,34 per cento nel Mezzogiorno. In queste due zone del paese le percentuali dei coloro che hanno risposto positivamente alla domanda, affermando di voler restare legati alla terra, sono rispettivamente il 14,8 e il 14,5 per cento degli interrogati.

Nell'inchiesta si limita a dati statistici, bensì denuncia chiaramente i motivi della fuga dalle campagne: scarso reddito, difetto di cambiare ambiente. In modo particolare la maggioranza degli interpellati giudica i rapporti di lavoro e i contratti agrari come ingiusti e insoddisfacenti specie nei confronti della mezzadria e della situazione meridionale.

Una terza parte dell'indagine è infine dedicata alle questioni che più stanno a cuore a coloro che l'hanno promossa e che, in termi-

ni ecclesiastici, si riassumono nella formula « stato delle anime ». In sostanza, si tratta di sapere quale è la posizione dei giovani contadini rispetto alla religione.

Mentre la stragrande maggioranza degli interrogati — si legge nell'inchiesta — ritiene importante la religione nella vita di un giovane rurale, d'altra parte solo il 58 per cento di essi crede che la vita si debba concretamente ispirare ai principi religiosi. Molti fanno considerare la religione in una serie di atti di culto esterno, o nella conoscenza della verità cristiana, o solo nell'ostinazione di sacramenti».

La « cattura » dei contadini

Ma con quali presupposti ideologici e programmatici? Qui si afferma, per l'ulteriore organizzazione e a tutela di grandi problemi. Nel passato la sociologia cattolica ha considerato la relazione immobilità del mondo rurale come la condizione ideale per l'affermarsi e l'estendersi della potenza — materialistica e ideologica — della Chiesa.

Negli anni 50 la Chiesa e l'Azione Cattolica si impegnarono a fondo in un'opera di conquista di quella parte dei contadini che si erano posti all'avanguardia del movimento per la riforma agraria. Più che di conquista si dovrebbe parlare di corruzione, nel senso che gli Enti di riforma furono adoperati per tentare di corrompere la coscienza di classe della parte più avanzata del proletariato agricolo. Le gerarchie ecclesiastiche credettero di poter « catturare » la riforma agraria. E ancor più importante e significativo fu ed è l'appoggio massiccio e senza riserve dato dalla Chiesa all'on. Bonomi e alla sua organizzazione denunciata da non pochi cattolici come fonte di corruzione morale e materiale ed indirettamente dello sforzo di tenere le campagne in una sorta di eterna immobilità.

Ma ora — ecco il punto — si sente che l'esonero dalle campagne sta scardinando queste forme di insabbiamento del mondo contadino, e non solo su scala nazionale. La problematica che scaturisce dalla diminuzione della popolazione agricola ha per la Chiesa cattolica proporzioni addirittura mondiali, anche se in misura non dappertutto uniforme.

E' con questa visione mondiale che il problema viene appunto affrontato in una vasta opera di monsignor Giovanni D'Ascenzo, i documenti pontifici sulla vita agricola, edito dall'Unità.

Il presidente della Corte Costituzionale Cappi si è incontrato ieri mattina nel « salotto rosso » del palazzo della Consulta, con giornalisti per lo scambio degli auguri e il tradizionale consenso di attività della Corte. Nel 1961 sono stati definiti 120 giudici e un centinaio circa sono in fase di istruzione. Nella foto: il presidente Cappi mentre illustra il consenso alla stampa

Conferenza stampa della Corte



Il presidente della Corte Costituzionale Cappi si è incontrato ieri mattina nel « salotto rosso » del palazzo della Consulta, con giornalisti per lo scambio degli auguri e il tradizionale consenso di attività della Corte. Nel 1961 sono stati definiti 120 giudici e un centinaio circa sono in fase di istruzione. Nella foto: il presidente Cappi mentre illustra il consenso alla stampa

Avevano solidarizzato con l'agitazione dei finanziari genovesi

Ventun carabinieri in arresto a Firenze per ammutinamento e adunata sediziosa

I militari sono stati internati nel carcere militare della Fortezza da Basso - Prestavano servizio a Genova nel battaglione Mobile dell'Arma - Agenti di polizia e carabinieri hanno aperto una sottoscrizione in loro favore

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE. 28. — Ventuno militari dell'Arma dei Carabinieri sono stati tratti in arresto per ammutinamento ed adunata sediziosa. Attualmente i ventuno militari si troverebbero, detenuti presso il carcere militare della Fortezza da Basso della nostra città. Chi sono questi militari? In quale città hanno com-

messi i reati di cui vengono accusati? Cosa hanno fatto? Per il momento, dato che le autorità militari mantengono il più assoluto riserbo, gli interrogatori rimangono senza risposta. Da fonti non ufficiali, ma degne di fede, risulterebbe però che questi ventuno militari, in maggio, erano già stati ammutinati a piazza De Ferrari a Genova. I militari — secondo il capo di accusa — avrebbero aderito ad un invito delle Guardie di Finanza che, a mezzo di volantini nelle prime ore della mattinata, invitavano la popolazione e i colleghi delle altre armi a partecipare ad una manifestazione di protesta per le gravi condizioni in cui sono costretti a vivere per la esigenza dei loro stipendi. I carabinieri del primo e secondo battaglione mobile di Forte S. Giuliano, appresa la notizia della manifestazione, decidevano di parteciparvi per solidarietà con i loro colleghi finanzieri, che già alcuni mesi prima si erano riuniti, rivendicando un migliore trattamento economico.

Come i lettori ricorderanno ci furono in seguito numerosi arresti di guardie di finanza e diverse perquisizioni presso la sede del nostro giornale, che aveva pubblicato numerose lettere di protesta. I carabinieri, con la loro presenza in piazza De Ferrari, volevano solidarizzare con la manifestazione detta dai loro colleghi finanzieri.

Mentre l'assembramento si andava sempre più ingrandendo, soprattuttamente il comandante del nucleo di po-

glione mobile di stanza al Forte San Giuliano dove, appunto, risiede il comando. Ma cosa avrebbero fatto? Secondo alcune indiscrezioni, i giovani militari, che indossano il « casco nero », una quindicina di giorni or sono, furono visti riuniti in assembramento a piazza De Ferrari a Genova. I militari — secondo il capo di accusa — avrebbero aderito ad un invito delle Guardie di Finanza che, a mezzo di volantini nelle prime ore della mattinata, invitavano la popolazione e i colleghi delle altre armi a partecipare ad una manifestazione di protesta per le gravi condizioni in cui sono costretti a vivere per la esigenza dei loro stipendi. I carabinieri del primo e secondo battaglione mobile di Forte S. Giuliano, appresa la notizia della manifestazione, decidevano di parteciparvi per solidarietà con i loro colleghi finanzieri, che già alcuni mesi prima si erano riuniti, rivendicando un migliore trattamento economico.

Come i lettori ricorderanno ci furono in seguito numerosi arresti di guardie di finanza e diverse perquisizioni presso la sede del nostro giornale, che aveva pubblicato numerose lettere di protesta. I carabinieri, con la loro presenza in piazza De Ferrari, volevano solidarizzare con la manifestazione detta dai loro colleghi finanzieri.

Nostante l'indignazione che questo fatto suscitava, la dimostrazione si è conclusa senza che si verificassero ferimenti o contusi.

CASERTA, 28. — Un gruppo di circa 300 disoccupati hanno dato vita ad una manifestazione di protesta a Maddaloni, sotto il palazzo comunale, rivendicando lavori ed assistenza. I dimostranti hanno tentato anche di penetrare con la forza nel palazzo per essere ricevuti dall'autorità tuttria, ma ne sono stati impediti da agenti di P.S. e carabinieri.

Nonostante l'indignazione che questo fatto suscitava, la dimostrazione si è conclusa senza che si verificassero ferimenti o contusi.

CANNOBIO (Novara). 28 — Il 1° gennaio 1962 tutti i cittadini del Canton Ticino che usufruiranno dei servizi pubblici di trasporto viaggeranno gratis. Questo è il regalo di capodanno per i cittadini ticinesi, che la direzione delle ferrovie e autolinee regionali ha deciso di uscire da una crisi che è politica ed ideologica, nonché che rendere ancora più manifesta quella crisi.

DIAMANTE (LIMITI)

Ridata la testa alla « Primavera »



FIRENZE, 28. — Con una solenne cerimonia, la « Primavera » di Pietro Francavilla, una delle statue delle stagioni del ponte a Santa Trinita (nella foto), ha riacquisto la sua testa. Come è noto, il ponte, opera dell'Ammannati, venne fatto saltare dalle truppe tedesche in ritirata nell'agosto del 1944. Fu ricostruito a guerra finita, « doveva e com'era », e ai suoi lati furono ricollocate le statue della Primavera, dell'Estate, dell'Autunno e dell'Inverno, che erano state recuperate nelle acque dell'Arno e ricomposte con paziente e delicato lavoro. Maneava soltanto la testa della Francavilla: ed è mancata per 17 anni. Il 6 ottobre scorso, un venerdì, mentre erano in corso lavori di riassetramento di un tratto del fiume, anche quell'ultimo, prezioso pezzo, è stato ripescato: e oggi, come abbiamo detto, è tornato sul collo della « Primavera ».

Successi nel tessereamento a Firenze e a Bari

La Federazione Giovanile Comunista di Firenze ha raggiunto il sessantacinque per cento degli iscritti del 1961. Settemilaquattro giovani comunisti fiorentini hanno infatti già rinnovato la tessera per il 1962. Ne ha dato notizia, nel giorno del suo comitato, il segretario della FGCI fiorentina la quale ha annunciato anche una grande manifestazione pubblica per il 21 gennaio.

Un brillante successo nel tessereamento ha ottenuto anche la Federazione del PCI di Bari. Fino ad oggi il totale dei tesserei al PCI per il 1962 è arrivato a quota 8.200 di cui 400 recisi.

Numerose sono le sezioni

che sono divinte in quegli giorni festivi. Il numero delle tessere consegnate in questi giorni, in totale gli iscritti alla FGCI baresi

ammontano attualmente a 4.175 unità.

Anche la FGCI baresa ha

ricostruito la sua campagna di tessereamento.

Settecento sono le tessere consegnate in questi giorni.

Le tessere sono state consegnate a 4.175 unità.

Nella tessera, come si

è noto, è scritto: « Tessera

del Comitato di tessereamento

del PCI di Bari ».

Successivamente, la tessera

è stata consegnata a 4.175 unità.

Successivamente, la tessera

è stata consegnata a 4.175 unità.

Successivamente, la tessera

è stata consegnata a 4.175 unità.

Successivamente, la tessera

è stata consegnata a 4.175 unità.

Successivamente, la tessera

è stata consegnata a 4.175 unità.

Successivamente, la tessera

è stata consegnata a 4.175 unità.

Successivamente, la tessera

è stata consegnata a 4.175 unità.

Successivamente, la tessera

è stata consegnata a 4.175 unità.

Successivamente, la tessera

è stata consegnata a 4.175 unità.

Successivamente, la tessera

è stata consegnata a 4.175 unità.

Successivamente, la tessera

è stata consegnata a 4.175 unità.

Successivamente, la tessera

è stata consegnata a 4.175 unità.

Successivamente, la tessera

è stata consegnata a 4.175 unità.

Successivamente, la tessera

è stata consegnata a 4.175 unità.

Successivamente, la tessera

È «povero» il colonnello Amici per il fisco

Gli affaristi di Fiumicino e la denuncia dei redditi - La principessa Torlonia paga le tasse d'un professionista

QUANTO PAGANO di tasse alcuni dei personaggi coinvolti nello scandalo di Fiumicino, l'aeroporto da 70 miliardi? Lecce le cifre ufficiali, tutte da meditare. Anna Maria Torlonia, proprietaria dei mille ettari pagati dieci volte il loro valore, ha un imponibile di 15 milioni e pagherà una imposta provvisoria di 2.481.300 lire. Il colonnello dell'aeronautica ing. Giuseppe Amici risulta uscito per due a partite, rispettivamente con 166.000 lire di imponibile (imposta 3.324 lire) e 2.350.000 di imponibile con una imposta di 153.558 lire. Va ricordato che nella relazione della commissione parlamentare d'inchiesta su Fiumicino si può leggere che l'Amici «ebbe a svolgere opera professionale privata e imprenditoriale nel campo soprattutto edilizio, sia direttamente, sia attraverso società delle quali erano parte direttamente, nei consigli di amministrazione e in quelli sindacali, egli stesso e la moglie e il figlio Arturo o altri famigliari della consorte e persone che con lui avevano avuto rapporti d'interessi e di dipendenza. Almeno alcune di tali società svolsero iniziative di un certo rilievo, e gli utili delle imprese dovettero essere non trascurabili se consentirono all'Amici e alla consorte di acquistare, negli anni dal 1954 al 1960, beni immobili per parecchie decine di milioni e di impegnare altre rilevanti somme nelle attività sociali innanzitutto».

Il costruttore conte Goffredo Manfredi, proprietario della monasteria impresa di costruzione, ha denunciato un imponibile di 10 milioni e pagherà una imposta provvisoria di 1.513.422. Il costruttore Anselmo Fusari, che nella relazione è descritto come «uomo di fiducia» dell'Amici e fornitore di materiale da cava per l'aeroporto, ha un imponibile di 1.690.000 con una imposta provvisoria di 96.168 lire. Il generale dell'aeronautica Domenico Pezzi (già capo di gabinetto dell'ex ministro della Difesa Randolfo Pacciardi) con domicilio in via Gobetti (Cavriago Romagnoli); imponibile 790.000 lire; imposta 27.666 lire. Colonnello dell'aeronautica Guido Pannuzzi; imponibile 20.000 lire; imposta 13.050 lire. Generale dell'aeronautica Atilio Maticardi; imponibile 1.570.000 lire (imposta 87.594 lire).

La Centrale del latte diminuisce la produzione

Un anno fa, dalla Centrale di via Giulio, uscivano 350 mila litri di latte ogni giorno; nel giro di pochissimi mesi, si è verificato un brusco passo indietro, il primo della storia recente dell'azienda: la produzione ora si aggira sui 200-310 mila litri giornalieri. Che è accaduto? «È un cumulo del latte, anche per lo aumento sensibile della popolazione, è senza dubbio cretico; perché, allora, di questa espansione non vi è traccia nell'attività della Centrale». La spiegazione deve essere ricercata nella crescente penetrazione del latte prodotto dai gruppi privati lombardi, emiliani, laziali, che, orzando le matrici della legge, riescono a piazzare sui mercati forti quantitativi di latte specifici o di altre materie economiche private, condotta con metodi tutt'altro che lecili, sinossi ormai da vicino l'azienda pubblica, alla quale spetta — per legge (una legge mai interamente applicata) — il compito di raccogliere, autorizzare e distribuire il prodotto alle rivendite.

La «caduta» della produzione della Centrale è un segnale d'allarme. E ieri sera, nel corso di una conferenza stampa, se ne sono fatti forti i dirigenti sindacali e dell'Alleanza contadina, per dimostrare l'unità di linea: «È in corso una soluzione globale del problema del latte, nel quadro di un radicale miglioramento del servizio e della municipalizzazione. Innanzitutto, la battaglia del latte — condotta con vigore dalle organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL, della UIL e della Cisl —

Per la Stefer-Castelli sei mesi di proroga

Altri sei mesi di incertezza la cassa per la STEFER, la compagnia aerea per la gestione delle linee per i Castelli, che scadrà fra tre giorni, è stata prorogata in via provvisoria dal ministero dei Trasporti fino al 30 giugno. Entro questa data il ministero si è riservato di esaminare il piano di riordinamento presentato dall'azienda di proprietà del Comune per accettarla, modificarla o respingerla. La STEFER viene così a trovarsi in una situazione paradossale. Per i prossimi sei mesi gestirà in via provvisoria la linea metropolitana e tutte le linee per i Castelli, poiché anche per il metrò il ministero si è riservato altri sei mesi per decidere sulla concessione definitiva, dopo aver fatto trascorrere inutilmente oltre tre anni. Le uniche linee — se non — che rimangono alla

Ricevimento di fine d'anno ai diffusori de l'Unità

Stasera alle ore 19 nei locali dell'Unità avrà luogo il tradizionale ricevimento di fine d'anno che la giornale offre ai diffusori delle regioni e delle grandi città di Roma. Ai convinti parlerà il compagno Amerigo Terenzio.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

è «povero» per il fisco.

Questa è la storia di un

colonnello Amici, che

Un'altra mortale sciagura provocata dalle esercitazioni militari

Un reattore militare precipita su una casa di Este uccide due bambini e ferisce diciassette persone

Il crollo del ponte sul Marecchia

Ritrovato morto fra le macerie

Due dei giovani precipitati nel baratro non sono stati ancora rintracciati — La terribile avventura di un automobilista



RIMINI, 28. — I vigili del fuoco hanno rinvenuto questa sera fra le macerie del ponte sul Marecchia, il corpo di uno dei tre giovani scomparsi mercoledì nella tremenda sciagura. Si chiamava Giuseppe Macrelli aveva 21 anni e faceva il meccanico. La carcassa della sua motocicletta era stata scoperta stamani fra i detriti. Nessuna traccia, invece degli altri due giovani, Secondo Anelli e Aldo Zenoni, che si presume siano precipitati nel fiume mentre a bordo di una Lambretta stavano recandosi al lavoro. I loro corpi potrebbero essere stati trascinati in mare dalle acque del fiume.

Il crollo è avvenuto ieri sera verso le otto, mentre una pioggia torrenziale flagellava la Romagna. Due delle nove arcate del ponte lungo 217 metri, che collega Sant'Arcangelo con la statale per Rimini, sono crollate con un sordo boato, provocando un varco di una cinquantina di metri. In quel varco sono precipitate quattro persone: il giovane di cui è stato ritrovato il cadavere, i due altri operai di cui non si hanno più notizie ed un ragioniere del luogo il signor Gregorio Olivieri, di 27 anni che è scampato alla morte in modo del tutto fortunoso. E precipitato a bordo della sua « Bianchina » nel baratro provocato dalla caduta dei due piloni, ma la sua macchina si è schiantata sul mucchio dei detriti non ancora coperti dall'acqua, per cui è stato possibile uscire e benche' ferito alla testa invocare aiuto.

Penoso episodio a Torino

Affamato in questura: «Mandatemi in carcere»

A CASTELVETRANO

Crolla l'asilo salvi i bimbi

TRAPANI, 28. — La presenza di spirito di una insegnante ha evitato oggi una tragedia a Castelvetrano. In un locale a pian terreno di una casa di via Mario Alberto, abitato ad asilo privato, erano raccolti dodici bambini dai tre ai cinque anni. Ad un tratto la maestra ha avuto la sensazione che qualcosa di anomale stesse per succedere ed ha spinto fuori dalla stanza, sulla strada, i piccoli. Pochi attimi dopo la casa crollata.

La casa crollata era ad un solo piano e sopra il locale abitato ad asilo privato abitava una famiglia, i cui componenti, al momento del sinistro, erano tutti assenti.

Dai primi accertamenti è risultato che la casa era un tempo abitata a fondo e che le pareti, per il contenuto calore assorbito, avevano acquistato una certa friabilità: questa sembra essere la causa del crollo.

Si è accusato di reati mai commessi pur di mangiare - L'hanno ricoverato in ospizio

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 28. — Pur di mangiare, dopo giorni e giorni di digiuno, un disoccupato senza fissa dimora si è presentato questa mattina in Questura ed ha cercato di convincere i funzionari ad arrestrarlo, accusandosi di numerosi reati.

Protagonista del penoso episodio che rivelava quali margini di miseria esistano ancora nella capitale del «miracolo», è Luigi Marangoni, di 42 anni. « Mi costituisco — ha esclamato costretto all'entrata — a questura, e domani, se è allora accusato, ad altri reati che, alla prova dei fatti, si sono poi rivelati inesistenti. »

Alle insistenze del Marangoni, che voleva ad ogni costo finire in prigione, per calmare i morsi della fame e del freddo, il dirigente della Questura si è deciso a farlo ospitare presso un ricovero.

Mentre erano in corso le operazioni di soccorso è scoppiato uno dei serbatoi di carburante - Il pilota si è salvato - In dieci giorni è il secondo aereo che cade sulle case uccidendo gli abitanti

(Dal nostro inviato)

ESTE (Padova), 28. — Un aereo a reazione è precipitato su una casa, è esploso, ha provocato la morte di due bimbi e il ferimento di altre 17 persone. La catastrofe — la cui analogia con quella accaduta appena la settimana scorsa nella vicina provincia di Venezia non può non impressionare — si è verificata poco dopo mezzogiorno di oggi in pieno centro di Este, la nota cittadina a una trentina di chilometri da Padova. Poco prima, dalla base della 51, Aerobrigata di Istrana, presso Treviso, si era levato un velivolo il reattore monoposto F-86-K, un intercettore da battaglia costruito dalla Fiat su licenza NATO, in dotazione alla nostra aeronautica militare. Lo pilotava il sottotenente Raffaele Russo, pioppiense, che doveva compiere un volo di addestramento malgrado le pessime condizioni atmosferiche. Su tutto il Veneto, stamane, gravava infatti una pesante coltre di nubi, piogge e nebbia. Ad una altezza di circa 5.000 piedi, il pilota si è ricordato ad un certo momento di non essere più in grado di controllare il velivolo. Faceva scattare allora il dispositivo di emergenza, che lo catapultava fuori dalla cinghiale consentendogli di salrsi col paracadute. Il grosso aereogetto piazzò il muso verso terra e con un sibilo assordante precipitò al suolo. Come una bomba, superava lo stretto corso d'acqua che attraversa la cittadina e andava a schiantarsi contro la parete interna del primo piano di una casa di abitazione che fiancheggiava il giardino della villa di proprietà del magnifico rettore dell'Università di Padova, prof. Guido Ferro, c. n. 3 di via Vallesina, a pochissimi metri dalla basilica di Santa Maria delle Grazie. L'apparecchio si inflamme con uno schianto piuttosto nell'abitazione, facendo crollare il tetto ed il muro perimetrale per un tratto di parecchi metri, mentre le ali e il timone si spezzavano e venivano proiettati lontani. Nella casa, si trovava in quel momento la signora Anna Bottaro in Siroli, che stava preparando la colazione, le sue tre figlie, Sandra, Silvia e Marina e i due nonni Luigi Bottaro e Angela Troiano. Una delle bimbe restava uccisa sul colpo.

Immediatamente, una piccola folla si radunava sul luogo della sciagura. I vigili del fuoco prontamente accorsi, ed alcuni volonterosi, si facevano strada fra le macerie per recare soccorso alle vittime. Purtroppo, mentre cercavano di estrarre il corpicino della bambina uccisa, un tremendo scoppio venne ad ingingannare le proporzioni della catastrofe: uno dei serbatoi del carburante era esploso! Mentre si estendeva lo squarcio e crollavano altre fette di parete e il tetto, la casa prenderà fuoco. Dalle fiamme, dalla cortina di fumo, di polvere, dai calciucci che caderanno, si vedevano fuggire i vigili del fuoco e gli altri soccorritori con i volti ustionati.

Solo nel tardo pomeriggio era possibile fare un primo sommario bilancio della tremenda sciagura. Averano perso la vita due delle tre sorelline Siroli, Silvia di 4 anni e Sandra di 2. La terza, Marina, insieme alla mamma, è stata ricoverata in corsia, seriamente ferita. Altre quindici persone tra cui quattro vigili del fuoco sono rimaste feriti ed ustionate.

Ad Este e in tutto il Piemonte la sciagura ha suscitato una fortissima impressione, resata più acuta dalla vicinanza con quella recente e altrettanto tragica accaduta a Cuneo, nei pressi di Cucarozzo, e dalla frequenza con cui analoghi incidenti vanno accadendo in Italia. C'è da chiedersi a questo proposito, se per i volti di espressione di aerei militari, resi più acuti dai vigili del fuoco e soprattutto se dalle rotte di volo, si riconosca un sentimento di paura.

M. P.

E' accaduto in Italia

• Un esordiente di nerbo di buon portavoce indossa la passeggiata in lino: Giuseppe Di Mauro di 23 anni. Alla domenica per atti osceni in luogo pubblico s'è quindi aggiunto quel d'porto abusivo d'arma.

• Un raccoltoio di latte, Antonio Arcio di 60 anni, e' stato trovato a suo danno presso il Teatro Armati. A un passaggio a livello chiuso egli si è portato ugualmente sui binari, nel tentativo di passare.

• Il fondo ghiacciato di una strada alla periferia di Bologna, ha provocato lo sbarramento di una 1100. Dei tre occupanti, Giuseppe Zamboni di 21 anni, morto sul colpo, l'industriale Edoardo Bartolini e fermamente ferito, il trentenne Ermanno Malucelli è praticamente illeso.

• Impigliato nella rete che aveva teso per i cefali, un pescatore di Tortoreto (Teramo) è morto.

Su tutte le regioni, insorgenza intermitente con possibilità di piogge e tempeste violenti. Nebbie in Val Padana. Temperatura invariata, venti meridionali forti, mari poco mosai e mosai.



ESTE — Un rottame dell'ala del reattore (Telefoto)

Sciagura a Settimo Torinese

Operaia arsa viva nello stabilimento

TORINO, 28. — Una spaventosa sciagura sul lavoro è accaduta nello stabilimento «Paramatti» di Settimo Torinese, dove si producono vermic e solventi di ogni tipo: due operai d'un'operaia, che si trovavano in un piccolo magazzino annesso alla fabbrica, sono stati avvolti dalle fiamme provocate da un incendio, insindacabile di una stufetta elettrica, che hanno inondato la stanza di gas di butano. — Giuseppina Mirtolotto, in Garibaldi, di 39 anni — e' ora viva e arsa, mentre i due lavoratori gettatisi all'aperto con gli abiti in fiamme, uno ha riportato gravi ustioni. Egli si trova ricoverato in fin di vita all'ospedale Martini di Torino; si chiama Giovanni Battista Peechio, ha 52 anni. L'altro — Angelo Lucca, di 21 anni — ha riportato solo leggere ustioni.

I protagonisti diretti dell'incidente sono per ora irreperibili. Il commerciante persiano che risiede a Milano, si trovava questi giorni a Nizza, dove, dopo il tentato di uccidere la fidanzata Pina Costa di 29 anni incinta di 4 mesi, gettandola nelle acque del Tevere all'altezza di Ponte Sisto.

Quando la Costa gli conferì a casa, rimasta in stato interessante, i Rossi scrisse appunto a Padre Mariano per sapere se fosse tenuto o no, secondo la morale cristiana, a sposare la ragazza.

Padre Mariano da Torino, noto ai telespettatori per una trasmissione su argomenti di morale cristiana, ha consigliato un uomo a non sposare la donna da lui scelta. Se non è stato volentieri l'uomo ha solo l'obbligo di mantenere il figlio nato dalla relazione.

Questo il succo della deposizione che lo stesso padre Mariano ha reso ieri mattina al processo a carico di Lima Rossi, ex cuoco di vent'anni, accusato di aver tentato di uccidere la fidanzata Pina Costa di 29 anni incinta di 4 mesi, gettandola nelle acque del Tevere all'altezza di Ponte Sisto.

I protagonisti diretti dell'incidente sono per ora irreperibili. Il commerciante persiano che risiede a Milano, si trovava questi giorni a Nizza, dove, dopo il tentato di uccidere la fidanzata Pina Costa di 29 anni incinta di 4 mesi, gettandola nelle acque del Tevere all'altezza di Ponte Sisto.

Quando la Costa gli conferì a casa, rimasta in stato interessante, i Rossi scrisse appunto a Padre Mariano per sapere se fosse tenuto o no, secondo la morale cristiana, a sposare la ragazza.

Padre Mariano da Torino, noto ai telespettatori per una trasmissione su argomenti di morale cristiana, ha consigliato un uomo a non sposare la donna da lui scelta. Se non è stato volentieri l'uomo ha solo l'obbligo di mantenere il figlio nato dalla relazione.

Questo il succo della deposizione che lo stesso padre Mariano ha reso ieri mattina al processo a carico di Lima Rossi, ex cuoco di vent'anni, accusato di aver tentato di uccidere la fidanzata Pina Costa di 29 anni incinta di 4 mesi, gettandola nelle acque del Tevere all'altezza di Ponte Sisto.

Quando la Costa gli conferì a casa, rimasta in stato interessante, i Rossi scrisse appunto a Padre Mariano per sapere se fosse tenuto o no, secondo la morale cristiana, a sposare la ragazza.

Padre Mariano da Torino, noto ai telespettatori per una trasmissione su argomenti di morale cristiana, ha consigliato un uomo a non sposare la donna da lui scelta. Se non è stato volentieri l'uomo ha solo l'obbligo di mantenere il figlio nato dalla relazione.

Questo il succo della deposizione che lo stesso padre Mariano ha reso ieri mattina al processo a carico di Lima Rossi, ex cuoco di vent'anni, accusato di aver tentato di uccidere la fidanzata Pina Costa di 29 anni incinta di 4 mesi, gettandola nelle acque del Tevere all'altezza di Ponte Sisto.

Quando la Costa gli conferì a casa, rimasta in stato interessante, i Rossi scrisse appunto a Padre Mariano per sapere se fosse tenuto o no, secondo la morale cristiana, a sposare la ragazza.

Padre Mariano da Torino, noto ai telespettatori per una trasmissione su argomenti di morale cristiana, ha consigliato un uomo a non sposare la donna da lui scelta. Se non è stato volentieri l'uomo ha solo l'obbligo di mantenere il figlio nato dalla relazione.

Questo il succo della deposizione che lo stesso padre Mariano ha reso ieri mattina al processo a carico di Lima Rossi, ex cuoco di vent'anni, accusato di aver tentato di uccidere la fidanzata Pina Costa di 29 anni incinta di 4 mesi, gettandola nelle acque del Tevere all'altezza di Ponte Sisto.

Quando la Costa gli conferì a casa, rimasta in stato interessante, i Rossi scrisse appunto a Padre Mariano per sapere se fosse tenuto o no, secondo la morale cristiana, a sposare la ragazza.

Padre Mariano da Torino, noto ai telespettatori per una trasmissione su argomenti di morale cristiana, ha consigliato un uomo a non sposare la donna da lui scelta. Se non è stato volentieri l'uomo ha solo l'obbligo di mantenere il figlio nato dalla relazione.

Questo il succo della deposizione che lo stesso padre Mariano ha reso ieri mattina al processo a carico di Lima Rossi, ex cuoco di vent'anni, accusato di aver tentato di uccidere la fidanzata Pina Costa di 29 anni incinta di 4 mesi, gettandola nelle acque del Tevere all'altezza di Ponte Sisto.

Quando la Costa gli conferì a casa, rimasta in stato interessante, i Rossi scrisse appunto a Padre Mariano per sapere se fosse tenuto o no, secondo la morale cristiana, a sposare la ragazza.

Padre Mariano da Torino, noto ai telespettatori per una trasmissione su argomenti di morale cristiana, ha consigliato un uomo a non sposare la donna da lui scelta. Se non è stato volentieri l'uomo ha solo l'obbligo di mantenere il figlio nato dalla relazione.

Questo il succo della deposizione che lo stesso padre Mariano ha reso ieri mattina al processo a carico di Lima Rossi, ex cuoco di vent'anni, accusato di aver tentato di uccidere la fidanzata Pina Costa di 29 anni incinta di 4 mesi, gettandola nelle acque del Tevere all'altezza di Ponte Sisto.

Quando la Costa gli conferì a casa, rimasta in stato interessante, i Rossi scrisse appunto a Padre Mariano per sapere se fosse tenuto o no, secondo la morale cristiana, a sposare la ragazza.

Padre Mariano da Torino, noto ai telespettatori per una trasmissione su argomenti di morale cristiana, ha consigliato un uomo a non sposare la donna da lui scelta. Se non è stato volentieri l'uomo ha solo l'obbligo di mantenere il figlio nato dalla relazione.

Questo il succo della deposizione che lo stesso padre Mariano ha reso ieri mattina al processo a carico di Lima Rossi, ex cuoco di vent'anni, accusato di aver tentato di uccidere la fidanzata Pina Costa di 29 anni incinta di 4 mesi, gettandola nelle acque del Tevere all'altezza di Ponte Sisto.

Quando la Costa gli conferì a casa, rimasta in stato interessante, i Rossi scrisse appunto a Padre Mariano per sapere se fosse tenuto o no, secondo la morale cristiana, a sposare la ragazza.

Padre Mariano da Torino, noto ai telespettatori per una trasmissione su argomenti di morale cristiana, ha consigliato un uomo a non sposare la donna da lui scelta. Se non è stato volentieri l'uomo ha solo l'obbligo di mantenere il figlio nato dalla relazione.

Questo il succo della deposizione che lo stesso padre Mariano ha reso ieri mattina al processo a carico di Lima Rossi, ex cuoco di vent'anni, accusato di aver tentato di uccidere la fidanzata Pina Costa di 29 anni incinta di 4 mesi, gettandola nelle acque del Tevere all'altezza di Ponte Sisto.

Quando la Costa gli conferì a casa, rimasta in stato interessante, i Rossi scrisse appunto a Padre Mariano per sapere se fosse tenuto o no, secondo la morale cristiana, a sposare la ragazza.

Padre Mariano da Torino, noto ai telespettatori per una trasmissione su argomenti di morale cristiana, ha consigliato un uomo a non sposare la donna da lui scelta. Se non è stato volentieri l'uomo ha solo l'obbligo di mantenere il figlio nato dalla relazione.

Questo il succo della deposizione che lo stesso padre Mariano ha reso ieri mattina al processo a carico di Lima Rossi, ex cuoco di vent'anni, accusato di aver tentato di uccidere la fidanzata Pina Costa di 29 anni incinta di 4 mesi, gettandola nelle acque del Tevere all'altezza di Ponte Sisto.

Quando la Costa gli conferì a casa, rimasta in stato interessante, i Rossi scrisse appunto a Padre Mariano per sapere se fosse tenuto o no, secondo la morale cristiana, a sposare la ragazza.

Padre Mariano da Torino, noto ai telespettatori per una trasmissione su argomenti di morale cristiana, ha consigliato un uomo a non sposare la donna da lui scelta. Se non è stato volentieri l'uomo ha solo l'obbligo di mantenere il figlio nato dalla relazione.

Questo il succo della deposizione che lo stesso padre Mariano ha reso ieri mattina al processo a carico di Lima Rossi, ex cuoco di vent'anni, accusato di aver tentato di uccidere la fidanzata Pina Costa di 29 anni incinta di 4 mesi, gettandola nelle acque del Tevere all'altezza di Ponte Sisto.

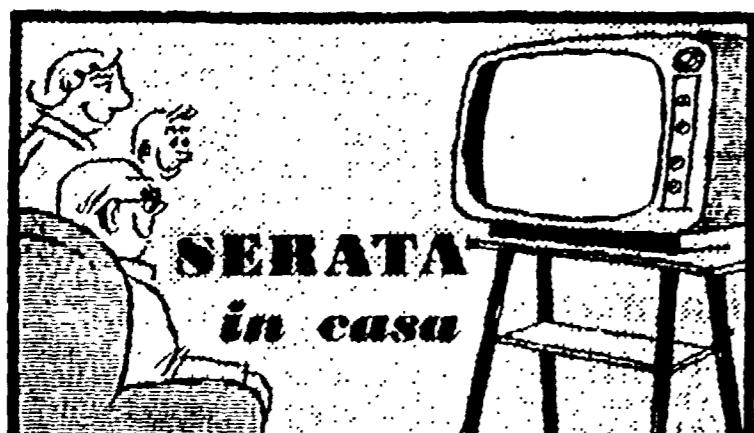
Quando la Costa gli conferì a casa, rimasta in stato interessante, i Rossi scrisse appunto a Padre Mariano per sapere se fosse tenuto o no, secondo la morale cristiana, a sposare la ragazza.

Padre Mariano da Torino, noto ai telespettatori per una trasmissione su argomenti di morale cristiana, ha consigliato un uomo a non sposare la donna da lui scelta. Se non è stato volentieri l'uomo ha solo l'obbligo di mantenere il figlio nato dalla relazione.

Questo il succo della deposizione che lo stesso padre Mariano ha reso ieri mattina al processo a carico di Lima Rossi, ex cuoco di vent'anni, accusato di aver tentato di uccidere la fidanzata Pina Costa di 29 anni incinta di 4 mesi, gettandola nelle acque del Tevere all'altezza di Ponte Sisto.

Entrerà in funzione il prossimo 5 gennaio

A Napoli il più grande studio televisivo d'Europa



Tre Charlot tre stasera sul Secondo

Un pessimo servizio quello reso ieri sera dalla TV alla signora Caterina Percoco. Scrittrice dal fiato corto ma dalla vista acuta, essa si è trovata a fare una pausa nella collezione finalizzata in scrittori della fine-Ottocento. Solo sul cominciar della guerra, se non erriamo, una sua sillogia di racconti apparso in quella piccola biblioteca Elmaudi nella quale Giacomo Pintor polemicamente aveva da poco ripubblicato alcuni scritti di Puccio. Non che, alla fine, i racconti della Percoco non debbano essere sottratti all'oblio. Alla scrittore si interessa a suo tempo quello schiavone dal finissimo stile di letterato che era il Tommaso. Ed anche la Percoco, in quanto a fiuto, non scherzava: tanto che non trema di uscire al « Storia » e capisca - e intuire un narratore di razza il che la indusse a presentare *Il romanzo*. Perché dunque macella re in quel modo *Un episodio dell'anno della fame*? Una riduzione televisiva - di Giuseppe Cusieri - è affannata ed a scatti, un dialogo che puzza di libresco fontane umidello, un attore come Orazio Oldani, e magari a tutto tondo: l'ha fatto apparire da una replica quella di Mario Landi, estremamente tenta ed in alcuni punti sommaria, da un commento sonoro a tratti invadente e fastidioso, dalla voce - recitante - di uno storico di cui si avverte di continuo la superflua presenza, da disegni a spartito di Elena Felici che troppo di frequente si sovrapponevano tra lo spettatore e la storia per spiegar cose già di per sé chiarissime. Dice: però è pur sempre un tentativo da prendere in considerazione... E perché? L'unico elemento interessante è purso quello dell'abolizione della scenografia (ma ci pare un sperimentalismo che deriva più dai recenti spettacoli di *Herridge*). L'emergere dei personaggi dal buio, da quel nulla crea una certa aura di mistero, permette un alternarsi delle scene più rapido e serrato. Ma è ancora poco per rendere potabile il tutto. Edita Alberini, Teresa Franchini, Maria Pisa e tutti gli altri hanno fatto del loro meglio per condurre in porto la barca nel migliore dei modi. Sia lode a loro.

Da segnalare, sul primo canale, in chiusura, una svolta di forzoso comizio anticomunista a cura di E. Rocca. Titolo: - Cronaca del 1961. Con si noti una strana strimpellatina finale per il centro-sinistra. Molti misteri di via Teulada... fatti

Goldoni sul Primo (interpreti i « giovani »)

La compagnia di Giorgio De Lullo interpreta stasera sul « primo » - Le donne di buon umore - ovvero - Le Morbinose - di Carlo Goldoni. La commedia fu scritta nel 1758 e portava il titolo originale de « Le Morbinose ». Era in dialetto veneziano. Nello stesso anno, Goldoni scrisse la versione in lingua, intitolandola appunto « Le donne di buon umore ». L'accoglienza del pubblico fu a dir poco fredda. Il successo venne dopo e su ampio. Ma non tanto per la versione in lingua, quanto per quella originale.

RAI-TV ha affidato ad entro Napoli compiti molto vari. Per questo ha deciso di costruire due studi. Il primo (studio 1, appunto), ha una ampiezza di 300 mq. simile a quella degli studi romani. In esso verranno realizzate le opere teatrali e quanto altro si renda necessario all'attore. Il secondo (Studio 2) ha invece una piazza di 700 mq. quadrati ed è il più grande d'Europa. Accanto agli studi televisivi, sono sorti naturalmente, anche gli studi radiofonici. Lo studio della radio ospiterà l'attore, in modo permanente, l'orchestra Scarlatti e poi altri. Per il primo studio, quando si vorrà trasmettere un concerto sinfonico eseguito dal complesso. L'auditorio è infatti dotato di 1.000 posti a sedere e può quindi assumere il ruolo di vera e propria sala da concerto. Per la radio sono stati costruiti altri due studi, di dimensioni minori.

Per il secondo che il nuovo centro offre c'è quello della possibilità di collegamento, mediante cavi coassiali, con quattro tra i punti cardini della vita partenopea; e cioè il conservatorio di S. Pietro a Maiella, il teatro San Carlo, il Teatro Mediterraneo e lo studio di San Paolo. Musica sinfonica, lirica, varietà e show sono quindi costituiti a partita di una piazza per una rapida messa in onda sulle due reti.

Un altro compito (che indubbiamente rappresenta un grosso vantaggio per i futuri programmi radiotelevisivi) è quello di cui abbiano accentuato all'inizio: la raccolta e la messa in onda del materiale filmato e del notiziario dell'« Italia del Sud ». Fin da oggi, infatti, era estremamente difficile collegarsi con il notiziario di cui erano portatori i due studi. Per questo si è deciso che il nuovo centro offra c'è quello della possibilità di collegamento, mediante cavi coassiali, con quattro tra i punti cardini della vita partenopea; e cioè il conservatorio di S. Pietro a Maiella, il teatro San Carlo, il Teatro Mediterraneo e lo studio di San Paolo. Musica sinfonica, lirica, varietà e show sono quindi costituiti a partita di una piazza per una rapida messa in onda sulle due reti.

Dopo - Acque della Luna - andrà in onda un'altra commedia - La critica - di Marco Praza, sempre per la regia di Lanfranchi.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud infatti, c'è arrivato molto più tardi e con maggiore ritardo di quanto si sia vantaggio del bilancio dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Con il nuovo Centro di Napoli e l'affluenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi ultimi anni è stato, per centuale, superiore a quello registrato nel

